



OSSERVAZIONI
in merito al sub emendamento DDL 2284
18 luglio 2017

Il consiglio direttivo nazionale di UNCM, letto il testo trasmesso dalla senatrice Rosanna Filippin in data 09/07/2017, contenente proposte di emendamento al numero 1 lettera b dell'art. 1 DDL 2284, rappresenta quanto segue.

Pur apprezzando il tentativo di comporre il contrasto esistente tra le diverse posizioni in campo circa il mantenimento ovvero la soppressione di un'A.G. minorile autonoma, con la previsione di esclusività delle funzioni dei magistrati assegnati agli uffici e la parziale valorizzazione della componente onoraria, rileva che il modello proposto non soddisfa le esigenze di una riforma della giustizia minorile che sia effettivamente rispondente ai principi di una Giustizia a misura di Minore.

Come sottolineato anche in precedenti occasioni, solo l'istituzione di un'autorità giudiziaria dotata di autonomia, sia per l'ufficio inquirente che per il decidente, può garantire un'effettiva specializzazione. Infatti per questa non basta l'esclusività delle funzioni degli operatori (peraltro dubbia per i magistrati assegnati agli "uffici" presso le Procure della Repubblica di cui al punto 8 della proposta) né la garanzia di un reclutamento e formazione specifica (cfr. punto 3 della proposta), ma occorre anche che l'ufficio sia dotato di autonomia di risorse nonché di rappresentanza esterna, particolarmente rilevante trattandosi di un ufficio che per lo svolgimento delle proprie funzioni deve necessariamente relazionarsi con altri soggetti del territorio.

Peraltro, la previsione di Uffici organizzati secondo il modello della magistratura del lavoro e di Gruppi specializzati presso la Procura tradisce interamente il proposito originario di garantire l'unitarietà dell'organo giurisdizionale dotato di una Procura dedicata.

Inoltre, senza entrare nel dettaglio delle questioni, si osserva che sul piano delle procedure il modello proposto si pone in contrasto con le esigenze di semplificazione particolarmente rilevanti nella materia, che richiede una partecipazione attiva delle persone coinvolte, minorenni compresi, e rischia di compromettere gravemente anche il principio di prossimità.

Considerati anche i richiami giunti da autorevoli rappresentanti istituzionali nazionali ed europei (tra cui si ricordano il Garante Nazionale per l'Infanzia, il CSM, il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa), si insiste per un ripensamento complessivo della riforma proposta e, allo stato, per lo **stralcio** dal DDL 2284 dell'art. 1.1. lettera b.

Roma, 18 luglio 2017

Il Presidente UNCM
Rita Perchiazzi